

© 2021 Atlantyca S.p.A.
Corso Magenta, 60/62 - 20123 Milano - Italia
foreignrights@atlantyca.it - www.atlantyca.com

Per l'edizione italiana
© 2021 BP srl
Via Leopardi, 8 - 20123 Milano - Marietti Junior

Testo di Eleonora C. Caruso
Illustrazioni di Maurizia Rubino
Progetto grafico e impaginazione di Magazoostudio
Editing di Serena Piazza
Redazione di Barbara Gentile

Direzione editoriale: Alessandra Berello
Direzione artistica: Clara Battello

Progetto editoriale: Atlantyca S.p.A.
www.mariettijunior.it

Prima edizione: ottobre 2021
Stampato presso: ABO grafika d.o.o. - Ljubljana

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Eleonora C. Caruso

CHI HA PAURA DI HALLOWEEN?

Illustrato da Maurizia Rubino



MARIETTI



Leo si metteva i brividi da solo.

I suoi occhi sbarrati sembravano quelli di un pazzo furioso e in faccia aveva dipinto un ghigno terrificante.

Si avvicinò allo specchio e...

«LEOOOOOOO!»

Sentendo quell'urlo stridulo, Leo fece un salto e il cuore gli balzò in gola.

«Sofia, mi hai fatto prendere un colpo!»

Si mise a posto il farfallino. «Stavo facendo le prove per spaventare Ollie!»
Qualche tempo prima aveva letto un libro dell'orrore in cui il protagonista era perseguitato da un pupazzo da ventriloquo e aveva deciso che quello sarebbe stato il suo costume per Halloween. Ed eccolo lì: era un pupazzo

terrificante.

Invece, Sofia, la sua sorellina rompiscatole, si era vestita da zucca.



«Voglio venire anch'io con voi a fare dolcetto o scherzetto!» protestò.

«Ti ho detto di no! Noi siamo tutti grandi, non vogliamo portarci dietro una POPPANTE LAGNOSA!»

Leo aveva appena finito di dire quelle parole con un tono da vero duro, quando sentì qualcosa di viscido che gli gocciolava in testa. Guardò verso il soffitto. C'era una macchia sbrodolosa. Sembrava un uovo rotto, anzi, un uovo rotto marcio, visto il colore verde acido. Era Caccola, il mostro di Leo. Per lo spavento



anche lui aveva fatto un gran salto ed era balzato talmente in alto da spiacciarsi sul soffitto come una frittata putrida.

«Che cosa guardi lassù?» domandò la madre di Leo, entrando nella sua cameretta.

Si era messa una parrucca di capelli bianchi crespi e un cappellaccio da strega: un look perfetto per quella serata speciale. E soprattutto era arrivata giusto in tempo per salvarlo dai capricci di Sofia.

Peccato che adesso fissasse il punto del soffitto in cui si era spalmato Caccola. Leo, però, era tranquillo: nessuno poteva vedere il suo mostro, a parte lui e i suoi amici. Era un segreto tutto loro. Ed era un segreto anche il fatto che

8

Caccola, in realtà, era la più grande paura di Leo trasformata in un mostro: la paura di essere stupido.

«Ho visto una ragnatela!» sparò a caso.

Caccola prese la forma di una ragnatela, ma viscida come slime. Si staccò dal soffitto, precipitò sulla testa di Leo e da lì si allungò fino ai piedi colandogli lungo le gambe.

Faceva schifissimo! Ma non potendo urlare o liberarsene davanti a sua madre e Sofia, il bambino strinse i denti.

In quel momento suonò il campanello e un attimo dopo, dal piano di sotto, suo padre gridò: «Leo, sono arrivati i tuoi amici!».

Sua madre prese in braccio Sofia e cominciò:

9

«Mi raccomando, non allontanarti dalla via principale, non mangiare i dolci finché non li abbiamo controllati, non entrare in casa degli sconosciuti, non...».

Leo aveva già sentito quelle raccomandazioni così tante volte che gli uscivano dalle orecchie. Disse in fretta «Sì, sì!», e sfrecciò giù per le scale, mentre Caccola scivolava lungo il corrimano usando la lingua come uno slittino e schizzando così tanta bava che per poco Leo non scivolò sull'ultimo gradino.

Al piano di sotto, la casa era completamente decorata per Halloween: c'erano pipistrelli, ragni di plastica e ragnatele di schiuma che pendevano dai mobili e dal soffitto, zucche con

gli occhi luminosi che ti fissavano minacciose e fuori dalla finestra penzolava uno scheletro fluorescente.

Dalle scale si sentiva il profumo dei famosi biscotti alla cannella del padre di Leo. Infatti, appena Leo entrò in cucina, trovò Ren e Mia già intenti a sgranocchiarli.

«Leo, il tuo costume fa paurissima!» disse Mia, battendo eccitata le mani.

«Grazie, lo so!» disse lui. E irrigidì le braccia e le gambe, imitando una marionetta.

«Sì, ti sta bene» concordò Ren. «Perfetto per una testa di legno...»

«Anche tu sei perfetto nel ruolo del super cattivo» rispose Leo, alludendo al suo costume.

Infatti, Ren si era travestito da Super Nega, l'arcinemico di Capitan Super, un fumetto che entrambi adoravano. Il vestito se l'era fatto da solo e - come ci si poteva aspettare da un pignolo come lui - era perfetto in ogni dettaglio.

«Mia, il tuo costume è il più pazzesco di tutti!» aggiunse Leo, rivolto all'amica. «Ti piace?» rispose lei, con una piroetta e un inchino. La giovane star di Internet si era



vestita da sirena, ma dalla coda verde brillante penzolavano posate sporche e tovaglioli unti, e in testa aveva un cappello a forma di limone.

«Me l'ha regalato mia madre» spiegò «ma siccome una sirena non fa né paura né schifo, l'ho trasformato in un fritto misto untissimo di sirena. È stata Ollie a darmi l'idea!»

«A proposito, dov'è Ollie? Di solito è la prima a precipitarsi qui per mangiare i miei biscotti...» si intromise il padre di Leo.

Era travestito da vampiro, con tanto di denti finti che lo facevano sputazzare quando parlava.

«Siamo passati a chiamarla, ma ci ha detto di venire qui senza di lei, che ci avrebbe raggiunti. Sembrava agitata...» disse Ren.

«Sì, ci siamo un po' preoccupati. Infatti, le abbiamo lasciato i nostri...» Mia si zittì di colpo, coprendosi la bocca con le mani.

«... cestelli per i dolci!» disse Leo, completando la frase. «Ma certo! Ecco perché non li avete con voi!»

«Eh già!» risposero i due con un sorriso finto.

Altro che cestelli, Mia e Ren avevano lasciato da Ollie i loro mostri, Ombra e Zitto!

Ombra era il mostro di Ren e rappresentava la sua paura del buio, Zitto era quello di Mia e rappresentava la sua paura di deludere gli altri.

All'improvviso, un urlo dalla casa di fronte fece tremare i vetri: «NON VOGLIO NON VOGLIO NON VOGLIO!». Era Ollie.

Il trio si riempì la bocca di biscotti e corse fuori.



UN FANTASMINO : PAUROSO

Per la famiglia di Ollie, decorare il giardino per le feste era uno sport olimpico. A Natale lo riempivano di renne fatte con le lucine, a Pasqua di coniglietti di plastica colorata. Ad Halloween, naturalmente, diventava un cimitero spaventoso, con lapidi, scheletri e mummie. Di solito, tutto il quartiere si fermava per ammirarlo e fare foto.

Di solito, appunto. Perché in quel momento